



## LIBRI

**Luisa Borghesi, *Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr*, Studium, 2021, pp. 114, € 15,00**

Costretto a lasciare la Germania con l'ascesa del nazismo, il filosofo tedesco di origine ebraica Karl Löwith iniziò una serie di peregrinazioni che lo portarono dapprima in Italia, poi in Giappone e in seguito negli Stati Uniti dove rimarrà per più di dieci anni. In America giunse grazie all'aiuto di due teologi: il tedesco Paul Tillich e l'americano Reinhold Niebuhr.

*Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr* ha il merito di approfondire il capitolo americano della biografia intellettuale di Löwith e di farlo attraverso la ricostruzione del confronto con Reinhold Niebuhr, uno dei maggiori protagonisti del panorama culturale americano del dopoguerra, esponente, insieme a George Kennan e Hans Morgenthau, di quella particolare corrente del realismo politico della guerra fredda che univa la difesa della democrazia americana alla critica ad ogni pretesa messianica. Figura ancora poco nota in Italia, Niebuhr fu uno degli interlocutori americani principali, oltre che di Löwith, anche di figure come Dietrich Bonhoeffer, Jacques Maritain, Karl Barth ed Emil Brunner.

Luisa Borghesi ricostruisce il rapporto intellettuale tra Löwith e Niebuhr e il dibattito che intratterranno sulla filosofia della storia moderna e il processo di secolarizzazione. Il confronto si snoda a partire da due tra le opere più significative dei rispettivi autori: *Meaning in History* di Löwith (trad. it. *Significato e fine della storia*, Milano 1963) e *Faith and History* di Niebuhr (trad. it. *Fede e storia*, Bologna 1966).

I due volumi, pubblicati nel medesimo anno, il 1949, condividono larga parte dell'analisi e degli autori trattati. Sia Löwith che Niebuhr interpretano la filosofia della storia moderna come l'esito

del processo di secolarizzazione, operato dall'Illuminismo prima e dall'idealismo hegel-marxista poi, della teologia della storia cristiana.

*Il senso della storia* non si limita tuttavia ad un accostamento delle due opere ma si avvale di alcuni documenti, tradotti e pubblicati in appendice, in cui i due intellettuali si confrontano direttamente con le rispettive tesi. Löwith dedicò infatti un saggio-recensione all'opera di Niebuhr, dal titolo *History and Christianity* e Niebuhr, a sua volta, recensì *Meaning in History*. Oltre i contatti diretti, i due intrattennero anche un breve carteggio che iniziò nel 1951 quando Löwith era in procinto di fare ritorno in Germania.

Nella visione di entrambi, il pensiero antico e il cristianesimo dei primi secoli erano immuni dal virus dello storicismo, quel male che avrebbe informato gran parte della modernità e che avrebbe concorso al disastro dei regimi politici novecenteschi.

Ambedue rintracciano l'inizio di una sensibilità storica nella tradizione ebraico-cristiana ma essa, avvertono, non sapeva nulla di una storia progressiva. L'escatologia cristiana attende i tempi ultimi solo come compito finale di una rivelazione che è già avvenuta, non come disvelamento di un ulteriore sviluppo e progresso storico. Il progressismo storicista è dunque estraneo a tutto il pensiero antico, sia esso pagano o cristiano.

Nonostante i molti punti di contatto, le analisi dei due autori non coincidono totalmente. È in particolare nelle conclusioni che le due visioni divergono: la sensibilità cristiana e "americana" di Niebuhr, plasmata dall'esperienza del cristianesimo sociale, gli impedisce di rifiutare in blocco la modernità e gli permette di mantenere un senso teologico del dramma storico; l'ebreo-tedesco Löwith rigetta qualsiasi significato attribuito alla dimensione storica e supera la domanda stessa sul "senso"

della storia a partire da una concezione immanente della natura. «In tal modo» scrive l'autrice, «il confronto tra Löwith e Niebuhr assume le sembianze di un contrasto tra natura e storia, tra una temporalità priva di direzione e un futuro disegnato da un'attesa religiosa».

**Diego Ellero, *Salire in cattedra. Vademezum per giovani insegnanti... e non solo*, Marcianum Press, 2021, pp. 160, € 16,00**

Il libro propone situazioni di "scuola vissuta" e alcune riflessioni maturate dall'autore a partire dal 2010 in vari istituti superiori delle province di Venezia e di Vicenza.

Il volume si divide in sei sezioni, ricalcando idealmente l'andamento di una giornata di scuola. Si parte dal suono della campanella, con qualche suggerimento a chi è appena "salito in cattedra" (o prevede di salirci presto) su come relazionarsi con una nuova classe e poi, nei capitoli successivi, su come impostare il proprio rapporto con gli allievi nel corso dell'anno scolastico. Nella seconda ora si sono incrociati due punti di vista, quello del docente e quello dello studente, su alcuni temi come, per esempio, la diffusione ormai endemica della copiatura dei compiti in classe o per casa, o l'importanza spesso eccessiva attribuita alla valutazione. Nella terza, invece, si sono dedicati alcuni capitoli alla descrizione di che cosa significhi essere insegnanti nella scuola di oggi, ai modi in cui si tende a interpretare questo ruolo e ai pericoli a cui si può andare incontro se non si sanno affrontare le molte difficoltà di un mestiere che molti, a torto, credono possa essere svolto da chiunque senza grandi sforzi.

Ai molti luoghi comuni sugli insegnanti, e al tentativo di demolirne almeno qualcuno, si è dedicato un breve intervallo, idealmente necessario per ri-

prendere il fiato prima dell'ora forse più impegnativa, la quarta, nella quale, con un taglio più teorico, l'autore propone alcune osservazioni sulla situazione attuale della scuola, con qualche incursione anche nel territorio della politica. Infine, si è riservata l'ultima ora a come il mondo della scuola ha reagito alla pandemia scoppiata nella scorsa primavera e tuttora in corso, notando come esso, pur tra mille contraddizioni, abbia affrontato questa crisi abbattendo molti pregiudizi e ricavandone almeno temporaneamente qualcosa di buono, in termini di centralità nel dibattito pubblico e di consapevolezza della propria funzione sociale.

I destinatari del volume sono in primo luogo, sebbene non in modo esclusivo, interni o molto vicini al mondo della scuola. Quelli principali, indicati fin dal titolo, sono coloro che dopo gli studi universitari hanno deciso di avvicinarsi alla professione docente, i giovani precari, i neo-assunti in anno di prova e tutti coloro che, anche solo per poche settimane, sono stati chiamati a svolgere esperienze di supplenza (o confidano che ciò potrà avvenire a breve). Più in generale, l'autore si rivolge a tutti gli insegnanti alle prime armi, anche quelli non necessariamente giovani sul piano anagrafico, ma che, talvolta dopo aver svolto altre esperienze lavorative, hanno deciso, per scelta o per necessità, di intraprendere una nuova strada professionale, della quale tuttavia conoscono ancora poco o nulla.

Grazie al taglio divulgativo scelto dall'autore e all'approccio disincentato e antiretorico ai temi affrontati, il volume può infine interessare anche quei non addetti ai lavori che avessero la curiosità di conoscere nel concreto, e da una prospettiva interna, uno spaccato di ciò che avviene quotidianamente nelle aule in cui i propri figli o i figli dei propri amici passano una parte importante della propria giovinezza.